

Coop Costruzioni, 350 senza lavoro

«A ME non interessano numeri e tabelle. Io voglio sapere come siamo arrivati fin qui e per colpa di chi. E soprattutto cosa faccio io adesso». La rabbia di Vito, urlata dopo essere uscito dall'ultima assemblea dei soci nella sede di via Zanardi, è la rabbia dei 350 operai di Coop Costruzioni. Con i fischi dei lavoratori al presidente Luigi Passu-

ti ieri sono finiti gli oltre 80 anni di storia della impresa edile più importante di Bologna.

BETTAZZI A PAGINA VII



Coop Costruzioni, il giorno dell'ira

Ufficiale la liquidazione dell'ultima grande impresa del mattone a Bologna. Senza lavoro più di 350 operai. Per loro solo 18 mesi di cassa integrazione. Fischiati all'arrivo in Regione i vertici della Lega e Merola

«A ME non interessano numeri e tabelle. Io voglio sapere come siamo arrivati fin qui e per colpa di chi. E soprattutto cosa faccio io adesso». La rabbia di Vito, urlata dopo essere uscito dall'ultima assemblea dei soci nella sede di via Zanardi, è la rabbia dei 350 operai di Coop Costruzioni. Con i fischi dei lavoratori al presidente Luigi Passuti ieri sono finiti gli oltre 80 anni di storia della cooperativa edile più importante di Bologna: il colosso delle costruzioni ha comunicato ufficialmente l'avvio della liquidazione coatta, l'equivalente del fallimento. «Una presa d'atto inevitabile, presa con enorme dispiacere e con grande senso di responsabilità», spiega Passuti, ultimo dirigente di una storia iniziata nel 1934.

Una decisione attesa, viste le difficoltà finanziarie della coop, che getta nel limbo centinaia di famiglie e decine di cantieri in giro per la città, i cui destini ora finiranno in mano a un commissario

proposto da Legacoop e nominato dal Ministero del Lavoro. I debiti verso banche e fornitori supererebbero i 90 milioni di euro, secondo quanto risulta ai lavoratori, ma ci sarebbero anche i primi interessamenti per rilevare pezzi di attività. Per ora, però, c'è la liquidazione. L'annuncio è arrivato ieri mattina al cda, dove si è preso atto che Legacoop, che deve controllare i bilanci, ha chiesto e ottenuto dal Ministero l'accesso alla procedura. Da lì i dirigenti si sono spostati in Regione per un incontro già fissato coi sindacati, dove li attendevano più di un centinaio di lavoratori. E qui, tra bandiere e striscioni, sono volati fischi e applausi polemici contro il presidente Passuti, i dirigenti di Legacoop e anche il sindaco metropolitano Virginio Merola, arrivato con loro. «Bravi, bravi», urlano gli operai, soffiando forte nei fischiotti e battendo le mani. E giù fischi. Al tavolo regionale si è nuovamente preso atto della decisione e le istituzioni si sono augurate che ci siano

«tempi rapidi» per ottenere fino a 18 mesi di cassa integrazione e «mettere in atto tutte le azioni necessarie per mantenere l'occupazione». Sulla decisione ha pesato la necessità, prevista dal Jobs Act, di avviare la liquidazione prima del 31 dicembre per non perdere la cassa integrazione

Tutto si sposta così in via Zanardi, dove c'è un'assemblea coi sindacati e poi, in una sala gremita, l'ultima riunione dei soci col presidente Passuti, affiancato dalla presidente di Legacoop Bologna Rita Ghedini. L'atmosfera è tesa. «Questi devono chiedere scusa a 300 famiglie, noi finiamo

in mezzo alla strada», protesta Michele, in azienda da dieci anni. «Chi sbaglia deve pagare, faremo un'azione legale contro il consiglio», aggiunge Vito, socio da 14. «Dopo 35 anni sono cornuto e mazziato», aggiunge un capocantiere. Passuti parla di «crisi di mercato» e «patrimonio importante, stipendi pagati e cantieri in attività». Mentre la Ghedini assicura che Legacoop «ha fatto tutto il possibile» per salvare la coop, e ribadisce «l'impegno a ricercare alternative occupazionali per i lavoratori». «Ci sono 350 famiglie nel limbo», ribatte la Cgil. «Hanno agito come il peg-

giore degli industriali», tuona la Cisl. «Le istituzioni non abbandonino i lavoratori», chiede la Uil.

I 350 dipendenti oltre al posto rischiano di perdere le quote sociali (da poche migliaia di euro fino a 30mila euro), mentre la prospettiva più probabile per Coop Costruzioni è lo smembramento o la creazione di una nuova società più snella che ne salvi i rami e i cantieri più redditizi. C'è già anche un contenitore, la spa C3, che fino a oggi era partecipata da Ccc e Coop Costruzioni e che domani potrebbe assorbire parte dei cantieri e dei dipendenti.